

ARISTONOTHOS  
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

16  
(2020)

Ledizioni

ARISTONOTHOS – Rivista di studi sul Mediterraneo Antico  
Copyright @ 2020 Ledizioni  
Via Alamanni 11 - 20141 Milano

Printed in Italy  
ISSN 2037 - 4488

<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Annette Rathje, Cristopher Smith, Henri Tréziny

*Redazione*

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.  
Le ‘o’ sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell’Università degli Studi di Milano.

Finito di stampare nel giugno 2020 presso Infolio Digital Print srls - Sant’Egidio del Monte Albino (SA)

## SOMMARIO

L'iconographie navale en Italie tyrrhénienne. (Âge du Bronze final – Époque archaïque) <i>Solène Chevalier</i>	7
Laminette plumbee iscritte da Himera <i>Stefano Vassallo, A.M. Gabriella Calascibetta, Antonietta Brugnone</i>	47
Dischi in lamina nella prima età del Ferro: il caso della necropoli di Chiavari <i>Selene Busnelli</i>	109
Cepi in ferro da sepolture e da santuari (VIII-I sec. a.C.). Problemi di interpretazione <i>Pier Giovanni Guzzo</i>	127
Appunti sul segno dipinto sull'Uovo di Struzzo tarquiniese: <i>siglum</i> o motivo decorativo? <i>Eleonora Mina</i>	203
STUDI SUI <i>SIGLA</i>	
<i>International Etruscan Sigla Project</i> : premesse, sviluppi, lineamenti teorici <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	245
La questione della resa grafica dei numerali etruschi: appunti e considerazioni <i>Jennifer Alvino</i>	267
<i>Sigla</i> da Pyrgi. Segni, marchi e contrassegni dal complesso santuariale e dal quartiere 'pubblico-cerimoniale' <i>Laura M. Michetti, Elisa Abbondanzieri, Veronica Bartolomei</i>	291

Le anfore a doppia spirale con <i>sigla</i> : le testimonianze dai contesti funerari di area etrusca, falisca e laziale <i>Jennifer Alvino, Chiara Mottolese</i>	371
Graffiti dai contesti abitativi e funerari della città etrusca di Adria: il segno a croce <i>Andrea Gaucchi</i>	413
I <i>sigla</i> nella cultura di Golasecca: il caso del comprensorio proto-urbano di Castelletto Ticino-Sesto Calende-Golasecca <i>Elena Barbieri</i>	451
Gli ossi retici e l'Etruria: un breve <i>excursus</i> sulle fonti <i>Erica Abate</i>	491
Abstracts dei contributi	523

LE ANFORE A DOPPIA SPIRALE CON *SIGLA*:  
LE TESTIMONIANZE DAI CONTESTI FUNERARI DI AREA ETRUSCA,  
FALISCA E LAZIALE

DOUBLE SPIRAL AMPHORAE INSCRIBED WITH *SIGLA*:  
CASES FROM BURIAL CONTEXTS OF THE ETRUSCAN, FALISCAN  
AND LATIUM AREA

*Jennifer Alvino, Chiara Mottolese*

RIASSUNTO: L'anfora a doppia spirale è considerata indicatore rilevante per l'età orientalizzante nell'area etrusca, laziale e falisca. In questo vasto repertorio da contesti funebri si contano alcuni esemplari che hanno restituito sigla. Nel contributo si offre un catalogo degli esemplari e uno studio dei sigla apposti secondo il protocollo dell'*International Etruscan Sigla Project* (IESP), analizzandone anche l'impaginato e le associazioni di motivi ricorrenti.

PAROLE CHIAVE: anforette a spirali etrusche; età orientalizzante; contesto funerario; International Etruscan Sigla Project (IESP); sigla alfabetiformi; pentaculum.

ABSTRACT: The amphora decorated with a double spiral is currently considered a reliable indicator of the orientalising culture in Etruria, Latium, and in the Faliscan area. A good number of amphoras, within a vast repertory of funerary equipment, bear sigla. This contribution offers a catalogue of all specimens and a study of all their sigla, according to the *International Etruscan Sigla Project* (IESP). It analyses their layout and associations of recurring motifs.

KEYWORDS: Etruscan amphoras decorated with a double spiral; orientalising period; funerary context; International Etruscan Sigla Project (IESP); alphabetiform sigla; pentaculum.

jennifer.alvino89@gmail.com  
Università degli Studi di Milano

chiara.mot@libero.it  
Sapienza Università di Roma



LE ANFORE A DOPPIA SPIRALE CON *SIGLA*:  
LE TESTIMONIANZE DAI CONTESTI FUNERARI DI AREA ETRUSCA,  
FALISCA E LAZIALE

*Chiara Mottolese, Jennifer Alvino*

Nell'ambito dello studio sui *sigla* etruschi, all'interno dell'*International Etruscan Sigla Project* (IESP) – per il cui inquadramento si rimanda all'introduzione del presente volume<sup>1</sup> – sono state individuate quattro categorie di classificazione dei segni etruschi iscritti, a cui sono ricondotti gli oltre mille frammenti con *sigla* finora esaminati dai tre importanti siti tarquiniesi di carattere sacro istituzionale ed emporio (complesso monumentale, Ara della Regina e Gravisca)<sup>2</sup>.

La prima categoria è quella degli *alphabetiform sigla*, cioè lettere isolate sul supporto che non possono essere identificate come testi: il protocollo IESP, infatti, non prende in considerazione l'associazione di due o più lettere perché, anche scorrendo sommariamente la Rivista di Epigrafia Etrusca, si può notare come la lingua etrusca preveda brevi parole composte anche da sole due o tre lettere. La seconda categoria è quella degli *abstract sigla*, ovvero segni di forma astratta per i quali è stato creato un *signary*, un 'vocabolario' dei segni più frequenti, codificati come tali per primi. Il *signary* è inteso come un elenco sempre aperto a nuove categorie, che può essere incrementato anche alla luce dell'individuazione di ulteriori segni ricorrenti<sup>3</sup>.

Tra gli *abstract sigla*, assai differenziati al loro interno per morfologia, una prima e fondamentale suddivisione interna riguarda i

---

<sup>1</sup> Per la bibliografia relativa all'*International Etruscan Sigla Project* si rimanda principalmente a BAGNASCO GIANNI – DE GRUMMOND 2020 e all'introduzione in questo volume.

<sup>2</sup> L'analisi dei tre siti è stata svolta all'interno del progetto di dottorato: ALVINO 2018-2019.

<sup>3</sup> BAGNASCO GIANNI – DE GRUMMOND 2020.

*sigla* di tipo spaziale, ovvero segni di partizione dello spazio, e i *sigla* non spaziali. Dall'esame delle evidenze provenienti dal contesto dell'Ara della Regina di Tarquinia, i *sigla* di partizione spaziale risultano essere il gruppo più numeroso. Dall'elaborazione di questo dato, in rapporto ai contesti di provenienza, emerge che essi sono presenti in contesti a carattere rituale, in significativa corrispondenza con quanto emerge in particolare per la *forma quadrans in circolo* sia nella documentazione di epoca orientalizzante, sia in quella successiva e provenienti da contesti tombali e da aree di abitato<sup>4</sup>.

La terza categoria individuata all'interno del progetto IESP è quella dei *numeriform sigla*; numeri, valori numerici che possono indicare una quantità. Tra i *numeriform sigla* vengono classificati solo quei segni che non possono essere interpretati diversamente da numeri. Perché la lettura in qualità di numerali sia inequivocabile occorre considerare la contestualizzazione delle evidenze, come si può chiaramente vedere nel caso del 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia dove l'interpretazione del segno V come lettera U, piuttosto che come numero cinque, dipende dal rinvenimento di un piccolo gruppo di oggetti contenenti il testo *Uni* o una o due lettere isolate (*u, un*)<sup>5</sup>.

Esiste inoltre una quarta categoria, quella dei *composite sigla*, formata dall'associazione tra due o più *sigla* delle categorie precedenti sulla medesima superficie del supporto epigrafico. Nel caso in cui due *sigla* si dispongano su superfici diverse del supporto esse vengono catalogate come *sigla* semplici e viene studiata la relazione che intercorre tra loro. I singoli elementi che creano un *composite siglum* vengono chiamati *subelement* e analizzati sia singolarmente

---

<sup>4</sup> BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2015.

<sup>5</sup> BAGNASCO GIANNI 1986, pp. 172-178; Vedi *infra*, p. XXX. Per un approfondimento sui numerali etruschi si veda il contributo di chi scrive in questo stesso volume.

sia nel complesso del *composite siglum* in relazione agli altri *subelement* che lo compongono<sup>6</sup>.

Il progetto<sup>7</sup>, al fine di studiare le relazioni che esistono tra *sigla* ed altri possibili elementi presenti sul supporto, prende in considerazione anche iscrizioni e decorazioni apposte sul medesimo supporto. Nel caso in cui *siglum* e decorazione o iscrizione testuale siano presenti sulla medesima superficie del supporto epigrafico, si parlerà di *composite sigla* e in tal caso *siglum*, decorazione ed iscrizione verranno trattati come *subelement* del *composite siglum*.

Nello studio di seguito illustrato da Chiara Mottolese, relativo ai *sigla* apposti sulle anforette a doppia spirale provenienti da contesti tombali dei territori di area etrusca, falisca e laziale, si nota come il repertorio di *sigla* sia piuttosto limitato rispetto alla varietà delle categorie previste nel protocollo IESP.

J. A.

## Le anfore a spirali iscritte

Nel vasto repertorio delle anfore a doppia spirale – forma considerata indicatore rilevante per l'età orientalizzante nell'area etrusca, laziale e falisca – si contano alcuni esemplari che hanno restituito *sigla* iscritti di vario genere, sia alfabetiformi sia astratti.

Come noto, le anfore a doppia spirale sono prodotte a partire dagli ultimi decenni dell'VIII sec. a.C., caratterizzate da dimensioni medio-piccole, collo troncoconico e corpo globulare compresso, decorate da una doppia spirale incisa a pochi giri – impressi nei primi esemplari – sempre racchiusa tra fasci di linee sul corpo del vaso e

---

<sup>6</sup> BAGNASCO GIANNI – DE GRUMMOND 2020.

<sup>7</sup> Il database è stato presentato alla comunità scientifica attraverso riviste di settore informatico, vedi BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2012; VALTOLINA *et Alii* 2015, § 4.5. È consultabile al presente indirizzo web: <http://159.149.130.120/IESP/>.

sulle anse. Nel corso del VII sec. a.C. la forma conosce un evidente sviluppo in altezza e nelle dimensioni, tanto da riuscire ad accogliere motivi decorativi geometrici, floreali e animali oltre alla doppia spirale e ai fasci di linee. Questa sintassi decorativa ‘di base’ rimarrà inalterata per tutta la produzione sia in impasto sia in bucchero fino al pieno VI sec. a.C. A partire dal secondo quarto del VII sec. a.C., compare una produzione ‘parallela’ e compresente a quella a doppia spirale, concentrata in particolar modo lungo tra l’agro falisco e la direttrice interna della valle del Biedano<sup>8</sup>, che, mantenendo inalterata la morfologia, sostituisce il motivo eponimo con un elemento posto al centro del corpo – spesso floreale, più di rado lineare – racchiuso entro circonferenza, sempre affiancato dai fasci di linee, presenti come di consueto anche sulle anse.

Constatando la presenza di *sigla* anche su queste anfore, è sembrato opportuno prenderle in considerazione al fine di avere un quadro il più possibile esaustivo della rappresentatività dei segni iscritti.

Pur non essendo questa la sede adatta ad una trattazione estesa, è importante ricordare che le anfore a doppia spirale sono spesso prescelte come supporto per iscrizioni – così definite se formate da almeno due elementi – frequentemente riconoscibili come alfabetari<sup>9</sup>

---

<sup>8</sup> Questa fascia di territorio, già definita da G. Colonna come un “corridoio pulsante di vita”, incuneato tra i massici tolfetano, sabatino e cimino (COLONNA 1967, p. 13), sembra essere interessata da vie commerciali vivaci e intense, sulla base delle testimonianze archeologiche: oltre alle anfore di piccole dimensioni con decorazione floreale, conferma questa comunanza culturale della fascia territoriale a nord del Lago di Bracciano la distribuzione dei piatti a fondo piano con poligono stellato (LIGABUE 2015-2016) e dei *kantharoi* con anse annodate (GEROLI 2002).

<sup>9</sup> Da Cerveteri, necropoli della Banditaccia: BAGNASCO GIANNI 1996, p. 63, n. 23. Cerveteri, tomba Regolini Galassi: SANNIBALE 1995, pp. 90-91, n. 2, figg. 14.5-8; BURANELLI – SANNIBALE 1998, pp. 273-274, n. 112. Da Tarquinia, Raccolta Comunale: *TLE* 151; *CIE* 10161; BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 182-184, n. 161, fig. 40; BAGNASCO GIANNI 2010, pp. 121-125, figg. 7-9. Da Capena, su un’anfora con fasci spezzati a tratti: BAGNASCO

o iscrizioni di dono/possesso<sup>10</sup>, a testimonianza di una valenza attribuita al vaso come veicolo di trasmissione di messaggi linguistici, oggetto ostentatorio della scrittura come *bene culturale*, e, dunque, vettore di memoria<sup>11</sup>. Stessa destinazione funzionale potrebbe essere ipotizzata per i *sigla*, che, oltre ad un intento decorativo, potrebbero essere considerati la testimonianza di una ‘comunicazione per immagini’, osservando che, per dirla con le parole di G. Bagnasco Gianni:

comunicare con segni grafici avrebbe dunque potuto essere, ad un primo immediato livello di percezione, una questione di trasmissione visiva e sintetica di concetti<sup>12</sup>.

---

GIANNI 1996, p. 145. Dalla Collezione Cima-Pesciotti: BAGNASCO GIANNI 1996, p. 94, n. 63. Nel Museo di Liverpool: BAGNASCO GIANNI 1996, p. 110, n. 88. Dal sequestro Battilocchi: G. Colonna in *REE in StEtr* L, 1984, pp. 297-299. Dalla Collezione C.A.: BAGNASCO GIANNI 1996, p. 312, n. 305.

<sup>10</sup> Interessante notare che la distribuzione delle anfore a doppia spirale iscritte che mostrano una serie alfabetica risulta territorialmente circoscrivibile al solo distretto veiente, cui si aggiunge l’anfora capenate di non facile inquadramento linguistico, testimoniando una circolazione e diffusione della scrittura principalmente a Veio, come conferma anche l’iscrizione sull’anforetta di bucchero dal Tumulo di Monte Aguzzo, morfologicamente simile a quelle a doppia spirale ma priva del motivo decorativo eponimo (PANDOLFINI – PROSDOCIMI 1990, pp. 24-26, n. I.4). Su questa anfora una serie alfabetica è incisa alla base del collo e un’altra è posta sul ventre, cui si aggiunge un’iscrizione di dono che ricorda possessore e autore (BAGNASCO GIANNI 1996, p. 134, n. 115). Da Veio, necropoli di Casale del Fosso (COLONNA in *REE in StEtr* LXIX, 2003, p. 380; *CIE* 2006, p. 78, n. 6669); necropoli di Monte Campanile (BAGNASCO GIANNI – ROCCA 1995, p. 35, nota 24; BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 135-137, n. 117, fig. 25). Da Capena, necropoli di Monte Laceto (BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 140-142).

<sup>11</sup> CRISTOFANI 1975; PARISE 1970.

<sup>12</sup> BAGNASCO GIANNI 2008a, p. 57.

A fronte dell'ampia distribuzione delle anfore a doppia spirale, è possibile osservare che la presenza di *sigla*, sempre incisi sotto al piede e solo a Cerveteri sul collo, appare concentrata tra l'Etruria – Veio e Tarquinia *in primis*, seguite da Cerveteri – e l'agro falisco, dove si nota un interessante primato di Nepi rispetto ai centri vicini di *Falerii* e Narce<sup>13</sup>. Alle conoscenze attuali, pur considerando la notevole lacuna documentaria che grava sui contesti laziali, si riconoscono solo due esemplari da *Satricum*.

Tra i *sigla* alfabetiformi riconosciamo due diversi segni incisi in modo speculare sul collo di un'anfora a doppia spirale dalla necropoli di Laghetto I di Cerveteri, costituiti da due segni formati da una linea verticale tagliata da tre tratti minori; quello posto sull'ansa sinistra è simile alla lettera E mentre quello posto a destra sembra essere riconducibile alla lettera *samek* del tipo fenicio<sup>14</sup> (Fig. 1; Tav. 1), per i quali si rimanda oltre alla trattazione di J. Alvino<sup>15</sup>.

L'anfora, morfologicamente afferente ai tipi appartenenti alla prima fase di produzione, presenta la consueta sintassi decorativa, cui si aggiungono delle rosette costituite da punti impressi e ornati di tipo geometrico: la cuspidè sopra alla doppia spirale e il cerchio crociato al di sotto della stessa. Per quest'ultima decorazione, molto frequente soprattutto in ambito veiente, G. Bagnasco Gianni ha sottolineato la possibile valenza che travalica il semplice scopo decorativo a vantaggio di una rappresentazione dello spazio ripar-

---

<sup>13</sup> Per Corchiano, allo stato attuale delle conoscenze si annovera una sola anfora a doppia spirale con tracce, poco leggibili ma pertinenti forse ad un *pentaculum*, rinvenuta nel primo sepolcreto di Caprigliano, tomba 13. Il supporto appare assolutamente peculiare per le caratteristiche decorative: presenta infatti, sopra alla doppia spirale formata da due girali con doppio tratto, una teoria di triangoli e clessidre diversa sulle due facce del vaso (BIELLA 2014, p. 138, n. 11, figg. 5-24, tav. LXXV; scheda di A. Camilli in CAMILLI *et alii* 2014, p. 64, n. 8, fig. a p. 65 in alto).

<sup>14</sup> CAVAGNARO VANONI 1966, p. 93, n. 7, tav. 7; COLONNA 1970, p. 642, nota 1; ALBERICI VARINI 1997, p. 18, n. 6, figg. 7 a-b; BAGNASCO GIANNI 2008a, p. 69, fig. 4; BAGNASCO GIANNI 2008b, pp. 268-269, fig. 2.

<sup>15</sup> Vedi *supra*, p. 353.

tito<sup>16</sup>. Tutto il contesto di provenienza, inoltre, presenta numerosi tratti di interesse sia nella tipologia tombale, tra le prime camere semicostruite databili entro la metà del VII sec. a.C., sia per quanto concerne il corredo di accompagnamento, inquadrabile nel primo quarto del VII sec. a.C.<sup>17</sup>, in cui ricorrono materiali in impasto dalla chiara matrice falisca, tanto da poter ipotizzare tale origine per il defunto.

L'unico altro *siglum* alfabetiforme, riconoscibile come un digamma<sup>18</sup>, è inciso sotto al piede di un'anfora dalla Raccolta Comunale tarquiniese<sup>19</sup>, caratterizzata da un elemento floreale iscritto in una circonferenza in luogo dei consueti girali (Fig. 1; Tav. 1)<sup>20</sup>.

Passando ora all'analisi dei *sigla* astratti, è possibile constatare una buona ricorrenza del segno contraddistinto da due tratti che si

<sup>16</sup> BAGNASCO GIANNI 2008a, pp. 57-58; BAGNASCO GIANNI 2008b, pp. 267-281.

<sup>17</sup> ALBERICI VARINI 1997; BAGNASCO GIANNI 1996, citata nella scheda n. 185.

<sup>18</sup> Scheda di Zanelli Quarantini in BONGHI JOVINO 1986, p. 77, n. 118; GEROLI 1995-1996.

<sup>19</sup> Questa collezione di materiali si è formata dal 1870 per iniziativa del Comune di Tarquinia, partecipe di quella stagione di fermento culturale immediatamente successiva all'unità nazionale. Proprio in questa temperie culturale si colloca la nascita della Raccolta Comunale, da cui provengono le anfore a doppia spirale esaminate, rinvenute durante gli scavi da parte del Comune, per i quali la documentazione di provenienza dei singoli oggetti non viene sempre registrata (Per un approfondimento sulla storia delle ricerche archeologiche a Tarquinia si vedano i contributi in BONGHI JOVINO 1986, pp. 39-47). Le anforette a doppia spirale facenti parte della Raccolta Comunale sono state oggetto di studio prima da parte della dott.ssa M. Geroli (GEROLI 1995-1996), che ringrazio per avermi messo a disposizione la documentazione grafica, poi dalla scrivente nell'ambito degli studi dottorali (MOTTOLESE 205-2016).

<sup>20</sup> Vale la pena sottolineare che nella Collezione D'Ascenzi è conservata un'anfora, differente per morfologia e decorazione da quelle a doppia spirale ma ad esse legata per morfologia, che riporta sotto al piede una lettera riconoscibile come *alpha*: BARBIERI 2005, p. 13, n. 9.

intersecano al centro, definito *forma quadrans*, presente su cinque anfore a doppia spirale, da Cerveteri e Veio per l'Etruria, da Narce e Nepi per l'agro falisco (Fig. 2; Tav. 1).

Dalla tomba della Capanna di Cerveteri, uno dei contesti più antichi della necropoli della Banditaccia, provengono due anforette a doppia spirale, una delle quali provvista di un segno a croce ben visibile sotto al piede<sup>21</sup> (Tav. 1). Il vaso mostra dimensioni molto contenute (altezza circa 6 cm) e una morfologia identica all'esemplare gemello presente nello stesso contesto, ma in generale poco attestata nel repertorio della classe; la doppia spirale conta solo uno/due giri dal tratto ancora molto ampio<sup>22</sup>, che concorre a puntualizzare la datazione ai primi decenni del VII sec. a.C.<sup>23</sup> Il corredo vascolare di provenienza ospita le consuete forme da banchetto in impasto, spesso reiterate nella forma, cui si aggiungono i vasi in ceramica italo-geometrica, tra cui un'anfora del Pittore della Gru<sup>24</sup>, ceramica del protocorinzio antico<sup>25</sup> e un'anfora da trasporto euboica con iscrizione greca<sup>26</sup>.

La scelta di questo *siglum* del tipo *forma quadrans*, seppur redatto in varianti tra loro leggermente differenti, trova riscontro a Veio in due anforette (Tav. 1). Il primo esemplare, caratterizzato dal consueto segno a croce delimitato entro linee spezzate, si trova inciso sotto al piede di un'anforetta dalla tomba 1086 della necropoli di

---

<sup>21</sup> L'altra anforetta proveniente dallo stesso contesto (inv. 21253), reca sotto al piede un *siglum* inciso non più comprensibile a causa dell'etichetta con il numero progressivo. È visibile solo un piccolo tratto obliquo, che potrebbe far pensare alla presenza di un segno a croce così come riconoscibile nell'anforetta in esame.

<sup>22</sup> RICCI 1955, col. 356, n. 14, fig. 77; BEIJER 1978, p. 10, pl. 3; PARISE BADONI 2000, p. 80, tav. XI.2.

<sup>23</sup> MICOZZI 1994; NERI 2010; TEN KORTENAAR 2011; 700 a.C. (BEIJER 1978); 710-690 a.C. (BARTOLONI *et Alii* 2012).

<sup>24</sup> Da ultimo la sintesi sulla produzione del Pittore della Gru in NERI 2010 e bibliografia precedente indicata, pp. 244-252.

<sup>25</sup> MARTELLI 1989, p. 798, VII.

<sup>26</sup> RIZZO 1990, p. 11 e bibliografia precedente alla nota 8.

Casale del Fosso, probabilmente riferibile ad un individuo maschile per la presenza di due punte di lancia<sup>27</sup>. Il corredo di provenienza, tra cui si annoverano le consuete forme da banchetto in impasto, risulta eccezionale per la presenza di quattro vasi bronzei: un lebete, un'anfora a collo cilindrico, un bacile con orlo ricurvo e un sostegno tripode, all'interno del quale trova posto proprio un'anforetta a spirali in impasto, che si aggiunge a quella in esame e ad altri due esemplari dalle caratteristiche morfologiche e decorative proprie di una produzione ancora sperimentale. L'anforetta con *siglum*, infatti, risulta essere una delle più antiche della classe sulla base delle caratteristiche morfologiche e, soprattutto, decorative: la doppia spirale è infatti impressa – e non incisa – ad un solo giro, sormontata da tre cuppelle impresse e racchiusa tra due linee oblique parallele, che non proseguono sotto l'ansa. Questa redazione, appartenente ad una fase iniziale nell'elaborazione della sintassi decorativa, trova puntuale riscontro a Veio in modo quasi esclusivo nei contesti funerari della medesima necropoli, tutti pienamente ascrivibili all'inizio dell'orientalizzante antico, cronologia valida anche per il contesto in esame<sup>28</sup>.

Tra le testimonianze veienti, il secondo *siglum* cruciforme, caratterizzato da una redazione a doppio tratto che non trova riscontri puntuali, è iscritto sotto al piede di un'anfora a doppia spirale dalla necropoli di Macchia della Comunità, tomba 7. L'anfora, morfologicamente assimilabile alla produzione ascrivibile alla fine dell'VIII-inizi VII sec. a.C., è associata ad un altro esemplare, di minori dimensioni, più recente di circa un decennio sulla base della morfologia. Nel corredo di accompagnamento si contano le forme tipiche

<sup>27</sup> Contesto ascrivibile alla fase IIb3 (BURANELLI 1981) e al momento di passaggio tra le fasi Guidi IIC e IIIA (TEN KORTENAAR 2011); da ultimo si veda PREDAN 2019, pp. 29-30, nn. 1-4, fig. 3.

<sup>28</sup> Per un'analisi puntuale delle anforette rinvenute nella tomba 1086 di Casale del Fosso e, più in generale, sulle prime fasi di sviluppo dell'anfora a doppia spirale si rimanda al recente contributo presentato in occasione della Giornata di Studi in onore di G. Bartoloni, svoltasi a Roma il 15 novembre 2019, i cui atti sono in corso di pubblicazione (MOTTOLESE c.s.).

del set da banchetto di età orientalizzante, cui si aggiungono un pregiato bacile in bronzo e sei fibule a navicella: la struttura tombale e il corredo d'accompagnamento inquadrano la sepoltura in un momento avanzato del primo quarto del VII sec. a.C.<sup>29</sup>

Nell'agro falisco la *forma quadrans* trova attestazione su un'anfora dalla tomba 8 (LXI) della necropoli di Contrada Morgi di Narce (Tav. 1). Per le caratteristiche morfologiche – collo troncocónico, spalla tesa, corpo globulare compresso – questa anforetta risulta pienamente inseribile nella prima fase di produzione, mentre la sintassi decorativa di tipo lineare risulta peculiare ed esclusiva dell'area falisca tra *Falerii*, Nepi e Narce<sup>30</sup>.

Nello stesso contesto – una tomba a camera con *dromos* che doveva aver ospitato una deposizione femminile entro sarcofago di tufo e, per la presenza di armi, una deposizione maschile – sono attestate altre tre anfore a doppia spirale, di cui una morfologicamente

---

<sup>29</sup> Scheda di G. Galante in VAN KAMPEN 2003, p. 68, n. 75; per la datazione TEN KORTENAAR 2011; PITZALIS 2011; BARTOLONI *et Alii* 2012).

<sup>30</sup> Nel comparto territoriale relativo a Narce questa decorazione ad archi rovesciati si trova in assetto differente, sia su anfore di piccole dimensioni da Monte Li Santi (inedita, visionata grazie alla liberalità di B. Giuliani che ha studiato il contesto durante il suo lavoro dottorale) e quelli di maggiori dimensioni da diverse necropoli: secondo sepolcreto di Pizzo Piede, tomba 2 (XLVI) (*Narce* 1894, col. 469. Elaborazione grafica: B. Giuliani); necropoli della Petrina, tomba 7(XXXVI) (*Narce* 1894, col. 435, n.4; TABOLLI 2013, p. 168, n. 1, BIELLA 2014, p. 84, n. 25, figg. 5-23, tav. XLIII); necropoli di Monte Lo Greco, tomba 2F (DOHAN 1942, p. 65, n. 13, pl. XXXIII; BIELLA 2014, p. 86, n. 40, fig. 5). A *Falerii* e a Nepi questa decorazione lineare a U rovesciate trova applicazione, in modo diverso rispetto agli esemplari narcensi, su anforette ancora databili alla fine dell'VIII secolo a.C. (necropoli di Montarano NNE, tomba 29 (XXXV) (COZZA – PASQUI 1981, p. 72, n. 45; BIELLA 2014, p. 44, n. 40, figg. 5-23, tav. X; LIGABUE 2015-2016) e tomba 10 (XXXI) (COZZA – PASQUI 1981, p. 38, n. 48, BIELLA 2014, p. 44, n. 38, tav. X; LIGABUE 2015-2016), cui si aggiunge un esemplare inedito dal territorio falisco inv. 7982) e una da Nepi, sepolcreto di Gilastro, tomba I (BIELLA 2014, p. 117, n. 11, figg. 5-23, tav. LX).

simile a quella in esame. Gli altri due esemplari di dimensioni monumentali, seriori rispetto alle precedenti anforette e inquadrabili nei decenni centrali della metà del VII sec. a.C., ospitano una esuberante sintassi decorativa: in un caso, oltre alla doppia spirale, si contano motivi animali, vegetali e geometrici disposti sul corpo e sul collo<sup>31</sup>, nell'altro si nota una redazione decorativa geometrica e floreale non altrimenti attestata<sup>32</sup>.

Pur non potendo riconoscere con precisione l'appartenenza dei corredi alle due distinte deposizioni<sup>33</sup>, la sepoltura si configura come eccezionalmente ricca per la presenza di ornamenti personali in oro, argento, bronzo e ambra. Il corredo vascolare conta forme di ceramica fine protocorinzia e italo-geometrica attribuita al Pittore delle Gru<sup>34</sup> e ceramica di impasto bruno, rosso e dipinto *red on white* di tradizione falisca, cui si aggiunge un set in bucchero, che concorre a riconoscere l'utilizzo del sepolcro fino a tutta la seconda metà del secolo<sup>35</sup>.

Ancora in agro falisco è attestata a presenza di una *forma quadrans* incisa sotto al piede di un'anfora di grandi dimensioni dal

---

<sup>31</sup> Narce 1894, col. 528, n. 17; BIELLA 2014, p. 89, n. 56, fig. 5, tav. LXI.

<sup>32</sup> Sotto al labbro si trova un festone di triangoli campiti a puntini; sul collo una teoria di palmette fenicie e fiori di loto, la spalla è decorata a fitte bacellature plastiche mentre al centro del corpo la doppia spirale è sostituita da due grandi elementi floreali al posto dei girali, ugualmente racchiusi in due circonferenze arricchite da palmette fenicie (Narce 1894, col. 528, n. 18; BIELLA 2014, p. 91, n. 64, fig. 5, tav. XLVI).

<sup>33</sup> Dalla documentazione di scavo e di archivio non è possibile stabilire con certezza la pertinenza dei materiali di corredo – e quindi delle quattro anfore a spirali – all'una o all'altra deposizione, che mostrano uno scarto di qualche decennio.

<sup>34</sup> NERI 2010, pp. 245-246.

<sup>35</sup> Decenni centrali del VII secolo a.C., utilizzo fino all'ultimo quarto del secolo (DE LUCIA BROLLI – BAGLIONE 1995, p. 73; DE LUCIA BROLLI 1998, p. 34); sulla base dell'*holmos* ascrivibile agli anni centrali del VII secolo a.C. (BENEDETTINI 1997; BIELLA 2007); orientalizzante medio (BELLOMI 2013); impianto collocabile alla metà del VII secolo a.C. (BIELLA 2014).

sepolcreto nepesino del Cerro<sup>36</sup>, purtroppo priva di specifiche di provenienza<sup>37</sup>, che presenta una sintassi decorativa floreale che sostituisce le doppie spirali, secondo una modalità ampiamente attestata in area falisca (Tav. 1).

Unica testimonianza del *siglum a svastika* è quello inciso sotto al piede di un'anforetta a doppia spirale dalla tomba 1089 del sepolcreto veiente di Casale del Fosso, rinvenuta nel contesto insieme ad altri tre esemplari e associata a materiali di impasto bruno, impasto rosso e ceramica italo geometrica, che permettono di inquadrare la cronologia ai primi anni del VII sec. a.C.<sup>38</sup> (Fig. 3; Tav. 2).

Quando il motivo a croce presenta un quadrante marcato da una tratto che parte da un'estremità della *forma quadrans* e ne interseca l'estremità successiva, si fa riferimento al tipo *quadrans cum nota* che, limitatamente alla forma in esame, conta solo due testimonianze da Veio e dalla Collezione C.A. (Tav. 2). Nel primo caso, si tratta di un'anforetta dal sepolcreto di Vaccareccia, riconducibile per morfologia e decorazione alla prima fase di produzione ascrivibile agli inizi del VII sec. a.C.<sup>39</sup>, datazione concorde con quella del contesto che ha restituito, oltre agli ornamenti personali di bronzo, materiali di impasto bruno e rosso, ceramica *white on red* e italo geometrica<sup>40</sup>.

---

<sup>36</sup> BIELLA 2014, p. 121, n. 31, figg. 5-42, tav. LXIII.

<sup>37</sup> Il sepolcreto del Cerro, è stato oggetto di indagini da parte dell'Archeoclub negli anni '80 del secolo scorso, la cui documentazione archeologica è andata perduta, così come la possibilità di riconoscere con certezza i contesti di provenienza.

<sup>38</sup> Per l'anforetta, ancora inedita, si veda MOTTOLESE 2015-2016; per la datazione del contesto primi anni del VII sec. a.C. (BURANELLI – DRAGO – PAOLINI 1997); inizi del VII sec. a.C. (TEN KORTENAAR 2011).

<sup>39</sup> PALM 1952, p. 61, n. 2, pl. X; BEIJER 1978, p. 9, nota 43.

<sup>40</sup> Momento finale della fase IIIA CLOSE BROOKS 1965, p. 56, fig. 4 (concordi MICOZZI 1994; PITZALIS 2011); primo quarto del VII secolo a.C. (NERI 2010; TEN KORTENAAR 2011); 700-675 a.C. (BARTOLONI *et Alii* 2012).

L'anforetta dalla Collezione C.A. risulta morfologicamente molto diversa dalla precedente: l'alto collo concavo sembra proprio della produzione ascrivibile alla seconda metà del VII sec. a.C., mentre la decorazione – se autentica – seppur poco comprensibile dalla documentazione fotografica, contempla una doppia spirale dal tratto molto incerto nella parte inferiore del corpo, sormontata da un altro elemento decorativo forse riconoscibile come volatile<sup>41</sup>.

Ancora appartenente ai segni cruciformi, ma con un terzo tratto che avvicina questo *siglum* ad un asterisco e permette di riconoscerlo come *forma sextans*, è quello inciso sotto al piede di un'anforetta rinvenuta in località Quarticciolo, nel pieno agro veiente, durante ricognizioni di superficie (Tav. 2). L'anforetta, afferente per morfologia e decorazione alla produzione locale inquadrabile nella fase avanzata dell'orientalizzante antico, è stata rinvenuta insieme ad altri oggetti in impasto bruno e rosso, forse pertinenti al medesimo contesto funerario<sup>42</sup> (Fig. 4; Tav. 2).

Due *sigla* del gruppo *radiantes*, di cui uno racchiuso entro linee quadrangolari e riconoscibile come *composite siglum*, sono presenti sulle due anfore gemelle da *Satricum* che, come si è detto, costituiscono l'unica testimonianza dai contesti laziali<sup>43</sup> (Fig. 5; Tav. 2). I due vasi, entrambi rinvenuti nella tomba II del tumulo di Macchia dei Bottacci<sup>44</sup>, sono analoghi per tecnica, dimensioni e morfologia. Pre-

<sup>41</sup> CAMPOREALE 1991, pp. 45-46, n. 38, tav. XXIV c-d.

<sup>42</sup> A. Naso in NASO – SALVIATI – MARTELLA 1997, p. 25, fotografia della vetrina in alto.

<sup>43</sup> G. Colonna in CLP 1976, p. 339, nn. 11-13, tav. XCII; BEIJER 1978, p. 17, n. 33, pl. 2.3; M. Gnade in *Satricum* 1982, p. 136, n. 1; BEIJER 1991a, pp. 67-69, figg. 3-2; WAARSENBURG 1995, p. 242, nn. 2.2-4, pl. 35.

<sup>44</sup> Il contesto di provenienza ha una struttura complessa ed eccezionale: si tratta, infatti, di una tomba a camera costruita entro tumulo di 15-20 m di diametro, di forma oblunga con pareti costituite da pilastri di muratura di tufo alternati a vuoti; l'ingresso era coperto con tufi disposti alla cappuccina. Al lato ovest era addossata esternamente una banchina, delimitata da un altro muretto a pilastri; la banchina si prolungava per quasi tutto il lato sud e ospitava, verosimilmente, una deposizione maschile

sentano una sintassi decorativa simile che prevede la doppia spirale – di piccole dimensioni e a pochi giri – racchiusa tra fasci di linee e sormontata da due decorazioni lineari che, non trovando agili riscontri, risultano esclusivi della produzione artigianale di questo centro<sup>45</sup>. Tale ipotesi sembra suffragata dalla presenza di due volatili stilizzati posti nello spazio sotto l'ansa, resi solo da due tratti lineari, uno a tracciare becco e parte inferiore del corpo, l'altro costituito da una sola linea sinuosa a formare la parte superiore del corpo. La compresenza degli stessi aspetti morfologici e decorativi permette di identificare queste due anfore, così come le altre cinque presenti nello stesso contesto, prodotte da una bottega localizzabile a *Satricum* nella prima metà del VII sec. a.C.<sup>46</sup>, a conferma dell'ipotesi già formulata da A. Beijer<sup>47</sup>.

Pur non potendo isolare con esattezza i corredi funerari pertinenti alle diverse sepolture ospitate nel sepolcro, tutte ascrivibili

---

e una femminile; due corridoi fiancheggiavano la camera centrale, uno a ovest con due deposizioni maschili e uno a sud con un'altra deposizione maschile (G. Colonna in *CLP* 1976, p. 342; WAARSENBURG 1995, pp. 179-291, per le anfore in particolare p. 242).

<sup>45</sup> Nell'intero repertorio decorativo analizzato per le anfore a doppia spirale il motivo lineare con cuppelle sovrastanti trova riscontro solo in due esemplari dallo stesso contesto di *Satricum* (BEIJER 1991a, p. 70, fig. 3; WAARSENBURG 1995, p. 242, n. 2.7, pl. 36) e dalla stipe votiva di Campoverde, uno dei pochi contesti sacri ad aver restituito anfore a doppia spirale (ancora inedita, forse citata in Giovannini, Ampolo in *CLP* 1976, p. 347 e CRESCENZI 1978, p. 53), mentre ritorna su una classe particolare di *amphoriskoi* che già A. Beijer aveva riconosciuto di indubbia produzione locale (BEIJER 1991a, p. 67 e pp. 76-79 e figg. 8-10). L'altro motivo a U rovesciata internamente campito da puntini non trova confronto puntuale, ma è solo avvicinabile a motivi propri della produzione falisca con doppia campitura di punti esterna, e non interna, alla linea curva (a titolo esemplificativo si veda l'esemplare dal sepolcreto della Penna, tomba 29: BIELLA 2014, p. 46, n. 52, fig. 5-23, tav. XII) e da Capena (*CVA Copenhagen*, p. 153, pl. 196, nn. 1a-1b).

<sup>46</sup> M. Gnade in *Satricum* 1982, p. 136.

<sup>47</sup> BEIJER 1991a, p. 67; BEIJER 1991b, p. 33.

all'orientalizzante medio, è possibile constatare la presenza di un complesso di materiali estremamente ricco che conta, oltre agli oggetti di armamento propri delle tre deposizioni esterne alla camera, un eccezionale set da banchetto in bronzo deposto per ogni defunto (tripodi, *oinochoai*, patere, coppe) vasi in impasto e argilla figulina, che permettono di ipotizzare un uso del sepolcro tra il 700/685 e il 620/610 a.C.<sup>48</sup>

*Unicum* nel repertorio dei *sigla* iscritti è il motivo con due triangoli uniti al vertice – denominato *bipennis* – inciso sotto al piede dell'anfora proveniente dalla tomba 2 del terzo sepolcreto di Pizzo Piede a Narce, peculiare per morfologia e decorazione (Fig. 6; Tav. 2). La forma, infatti, pur presentando tratti fortemente assimilabili a quelli delle anfore a doppia spirale, presenta un collo alto e molto stretto proprio di vasi sviluppati in altezza, prodotti nella fase di produzione più tarda e pienamente coeva a quella del bucchero. A questa forma non consueta si associa una decorazione assolutamente peculiare: la sintassi riprende, solo in parte, quella delle anfore a doppia spirale, ma elimina il motivo eponimo e presenta fasci di linee su tutto il corpo. Sulla spalla, inoltre, mostra un elemento lineare contornato di puntini che non trova confronti puntuali in tutto il repertorio della classe e, più in generale, nelle produzioni falische con decorazione incisa di età orientalizzante, solo familiare ai due noti biconici della tomba 35 (LI) di Monte Cerreto, contesto datato poco dopo la metà del VII sec. a.C.<sup>49</sup>

Questo vaso, verosimilmente prodotto da realtà artigianali locali, è inserito all'interno di un corredo che, oltre alle consuete forme da banchetto realizzate in impasto e decorate ad incisione, annovera ben tre vasi iscritti. Sulla *oinochoe* del tipo fenicio cipriota sono riportate due iscrizioni sul collo e sul ventre che rendono noto il nome falisco

---

<sup>48</sup> G. Colonna in *CLP* 1976, p. 337; WAARSENBURG 1995, pp. 179-269, per un'analisi conclusiva pp. 239-240.

<sup>49</sup> DE LUCIA BROLLI 1991, pp. 115-116, fig. 97.

del proprietario, *Lemausna*, e dell'artigiano *Ranazu Zinace*<sup>50</sup> (*CIE* 8415), mentre sulle due coppe in impasto rosso, che formano un piccolo servizio, sono riportate due iscrizioni più brevi (*CIE* 8416 e 8417)<sup>51</sup>.

Il *siglum* del *pentaculum* è quello più diffuso nel repertorio delle anfore a doppia spirale, che conosce la maggior frequenza in agro falisco e in Etruria esclusivamente a Tarquinia e Trevignano (Fig. 7).

A *Falerii* è l'unico segno iscritto ad oggi noto sulle anfore a doppia spirale, differenti per morfologia e decorazione. Due esemplari di piccole dimensioni e morfologicamente riconducibili alla prima fase di produzione, decorati dalla consueta sintassi decorativa con doppia spirale vengono rispettivamente dalla tomba 42 del sepolcreto di Montarano NNE<sup>52</sup> e dalla tomba 3 del sepolcreto di Montarano N<sup>53</sup> (Tav. 3). Nel primo corredo, ascrivibile agli anni finali dell'orientalizzante antico<sup>54</sup>, a fronte della presenza reiterata di forme in impasto di ben nota matrice falisca – tra cui spicca però l'assenza dell'*holmos* – si aggiungono una tazza italogeometrica e una coppa *red on white* con decorazione strutturata su due teorie di

<sup>50</sup> *Narce* 1894, coll. 322-323, 342-343, 476, n. 1, figg. 167, 167 a, b; BIELLA 2012, pp. 47-48, fig. 10. Per l'iscrizione si veda *CIE* 8415; *TLE* 28; da ultimi MORANDI TARABELLA 2004, p. 286, n. CCCXIV; BAKKUM 2009, pp. 594-595.

<sup>51</sup> Per la coppa con iscrizione "*mi saza*": *Narce* 1894, coll. 323, 477, n. 12, fig. 168; BIELLA 2012, pp. 47-48, fig. 13a-c. Per l'iscrizione *CIE* 8416; da ultimi BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 157-158; BAKKUM 2009, p. 595. Per la coppa con iscrizione *her/hed*: *Narce* 1894, coll. 323, 477, n. 12, fig. 168; BIELLA 2012, p. 38, nota 7. Per l'iscrizione *CIE* 8417; BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 158-159; BAKKUM 2009, pp. 594-595.

<sup>52</sup> COZZA – PASQUI 1981, p. 85, n. 21, fig. 4; da ultimo LIGABUE 2015-2016.

<sup>53</sup> COZZA – PASQUI 1981, p. 94, n. 3; BIELLA 2014, p. 45, n. 46, figg. 5-23, tav. XI; da ultimo LIGABUE 2015-2016.

<sup>54</sup> Le anforette sono datate dalla fine dell'VIII secolo a.C. fino al primo quarto del VII secolo a.C. (BEIJER 1978, p. 13 e p. 10); *holmos* appartenente ad un tipo ascrivibile alla prima metà del VII secolo a.C. (BENEDETTINI 1997); loculo maggiore datato alla prima metà del VII secolo a.C. sulla base del corredo vascolare (BIELLA 2014).

volatili tra loro capovolti. La stessa tecnica caratterizza il binomio *holmos/olla*, intorno al quale si struttura il corredo del loculo settentrionale della tomba 3 di Montarano N, in cui è stata rinvenuta la seconda anforetta in esame, caratterizzato da fittili in impasto ed ornamenti personali, che puntualizzano la datazione al secondo quarto del VII sec. a.C.<sup>55</sup>

Leggermente diverso nell'articolazione dei tratti appare il *pentaculum* iscritto sotto al piede dell'anfora dalla tomba 44 della necropoli della Penna, contraddistinta dalla presenza di un motivo floreale entro circonferenza che sostituisce la doppia spirale<sup>56</sup> (Tav. 3). Il corredo, ascrivibile all'orizzonte avanzato dell'orientalizzante medio di provenienza, giunto a Firenze dopo l'acquisto di G. Milani per essere esposto nel Regio Museo Centrale della Civiltà Etrusca di nascente istituzione e forse non completamente autentico nell'articolazione attuale<sup>57</sup>, conta due *holmoi* in *red on white* e un cospicuo nucleo di forme da banchetto in impasto finemente decorate ad incisione con motivi floreali e animali di impronta marcatamente falisca<sup>58</sup>.

Due *pentacula* sono incisi su due anfore a spirali di grandi dimensioni da Narce, primo sepolcreto di Pizzo Piede, rispettivamente dalla tomba 1 e dalla tomba 4 (Tav. 3). La prima è resa assolutamente peculiare dalla decorazione posta sulla spalla che, come nell'esemplare da Corchiano conservato a Firenze<sup>59</sup> e nell'anfora da

---

<sup>55</sup> La cronologia è stata definita da G. Ligabue, che ringrazio per avermi messo a disposizione il suo lavoro dottorale (LIGABUE 2015-2016).

<sup>56</sup> COZZA – PASQUI 1981, p. 179, n. 13; LIGABUE 2015-2016; BIELLA 2014, p. 47, n. 58, figg. 5-26, tav. XIII.

<sup>57</sup> Devo l'informazione a G. Ligabue, che ha studiato il contesto nel suo lavoro dottorale (LIGABUE 2015-2016).

<sup>58</sup> A cavallo tra la fine dell'orientalizzante medio e quello recente, sulla base della presenza degli *holmoi* ancora databili alla prima metà del VII secolo a.C. (BENEDETTINI 1997) e il corredo ceramico ascrivibile ai primi decenni della seconda metà del VII secolo a.C. (BIELLA 2014).

<sup>59</sup> Primo sepolcreto di Caprigliano, tomba 13 (COZZA – PASQUI 1981, p. 222, n. 1; BIELLA 2014, p. 138, n. 11, figg. 5-24, tav. LXXV; scheda di A.

Nepi – entrambe provviste di un’iscrizione sotto al piede purtroppo non più leggibile – mostra una teoria di triangoli internamente campti a linee e punti diversa per le due facce del vaso<sup>60</sup>.

Il contesto di provenienza di quest’anfora, riferibile ad un individuo di genere maschile indiziato dalla presenza di una lancia in ferro e da un affibbiaglio di cintura in bronzo, è inquadrabile nella metà/inizi del terzo quarto del VII sec. a.C. Questa datazione è suggerita, oltre che dagli impasti incisi tra cui si distingue un *askos* configurato a volatile familiare a produzioni capenati più che falische, dalla presenza di due coppe italo geometriche e di una coppa in impasto rosso con iscrizione incisa sotto al piede con *ductus* destrorso *her / hed*, di matrice sabino capenate<sup>61</sup>.

La compresenza del *pentaculum* sotto al piede e del festone e a triangoli e clessidre sulla spalla è attestata anche per un’anfora a doppia spirale dalla tomba 4 dello stesso sepolcreto<sup>62</sup>, morfologicamente simile alla precedente e parte di un corredo cronologicamente inquadrabile entro il terzo quarto del VII sec.a.C., che, in assenza di ornamenti personali, appare verosimilmente riferibile ad un solo individuo<sup>63</sup>. L’articolato corredo vascolare di

---

Camilli in CAMILLI – SORGE – ZIFFERERO 2014, p. 64, n. 8, fig. a p. 65 in alto).

<sup>60</sup> Narce 1894, col 465; BIELLA 2014, pp. 89-90, n. 57, figg. 5-24, tav. XLVI; GIULIANI 2013-2014.

<sup>61</sup> CIE 8418; BAGNASCO GIANNI – ROCCA 1995, pp. 56-58, tav. III.4; BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 158-159, n. 139; BAKKUM 2009, p. 595, VII; BIELLA 2012, p. 44, fig. 14a-c.

<sup>62</sup> CVA *Copenhagen*, p. 153, n.2, pl. 196.2; SALSKOV ROBERTS 1974, p. 79, fig. 51; BEIJER 1978, pp. 12-13, nota 98 e 104; BIELLA 2014, p. 90, n. 61, fig. 5.

<sup>63</sup> Ultimo decennio VII-inizi VI secolo a.C. (SALSKOV ROBERTS 1974); sulla base del contesto terzo quarto del VII secolo a.C., ma con ceramiche databili già alla prima metà del secolo (tra cui gli *holmoi* appartenenti ad un tipo databile ai decenni centrali della metà del VII secolo a.C., BENEDETTINI 1997); MICOZZI 1994; entro il terzo quarto del VII secolo a.C. (GIULIANI 2013-2014); seconda metà del VII secolo a.C. sulla base delle ceramiche del

accompagnano annovera un *holmos* a doppia bulla di tradizione ceretana ma con distribuzione in area falisca, sormontato da un'olla a colletto *red on white* con decorazione geometrica e animale che reca, sotto al piede, un *siglum* del tipo *radians*. Un motivo cruciforme con punti dipinti all'interno di ogni quadrante è riprodotto sui quattro vasi situliformi che fanno parte del medesimo corredo, tra loro identici per morfologia e capacità, interpretati come una rielaborazione locale di modelli ceretani, la cui produzione si colloca entro il terzo quarto del VII sec. a.C., ripresa dalle officine veienti nel pieno orientalizzante medio.

Il centro di Nepi, posto al confine meridionale dell'agro falisco, ha restituito un cospicuo numero di anfore a doppia spirale – dalle morfologie e decorazioni tra loro molto diverse – che recano inciso sotto al piede un *pentaculum*<sup>64</sup> (Tav. 4). Pur privo del tratto finale, l'esemplare più antico è riconoscibile nell'anfora dal sepolcreto di Gilastro, che rientra pienamente nella produzione più antica ascrivibile alla fine dell'VIII-inizi del VII sec. a.C., sulla base dei riscontri più prossimi provenienti soprattutto dalle necropoli veienti<sup>65</sup>.

---

contesto (BIELLA 2014).

<sup>64</sup> Le anfore a doppia spirale da Nepi, solo parzialmente edite in BIELLA 2014, sono state studiate dalla scrivente sia nell'ambito della ricerca dottorale (MOTTOLESE 2015-2016), sia per una Borsa di Studio promossa dall'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, la cui pubblicazione è in corso (MOTTOLESE c.s.).

<sup>65</sup> Confronti puntuali dalla necropoli di Vaccareccia, tomba V: PALM 1952, p. 62, n. 3, pl. XIII; BEIJER 1978, p. 9, nota 43, datata alla III fase Pallottino (PALM 1952, p. 85); fase IIIA Close Brooks (CRISTOFANI 1969); 700-675 a.C. (BARTOLONI *et Alii* 2012). Coeva anche la tomba XII (PALM 1952, p. 61, n. 2, pl. X; BEIJER 1978, p. 9, nota 43, pl. I.2-3). Dalla necropoli di Casale del Fosso vengono numerosi esemplari, ancora inediti, afferenti a questa prima produzione e prossimi all'esemplare in esame, in particolare dalle tombe 1037, 1005 e 1001, inquadrabili alla fine dell'VIII secolo a.C. (MOTTOLESE 2015-2016). Da Narce, necropoli di Monte Li Santi, tomba 2, tra primo e secondo quarto del VII secolo a.C. (BIELLA 2014, p. 90, n. 59, tav. XLVI). Morfologicamente simile, ma con esuberante decorazione, da Capena (*CVA Copenhagen*, p. 153, pl. 196, nn. 1a-b e n. 5).

L'anforetta fa parte di un corredo funerario che conta tutte le forme afferenti al banchetto realizzate in impasto rosso e bruno di produzione locale o in ambito falisco, ad eccezione di una coppa foggiate in ceramica italo geometrica e di una coppa emisferica a cuppelle, frequente nel distretto laziale tiberino durante l'orientalizzante antico<sup>66</sup>.

Alla piena età orientalizzante si datano gli esemplari provenienti dalla necropoli del Cerro, posta a poca distanza dalla precedente, indagata negli anni '80 del secolo scorso, la cui documentazione archeologica è andata perduta, così come la possibilità di riconoscere con certezza i contesti di provenienza<sup>67</sup>. La prima anfora, morfologicamente afferente alla classe, presenta, in luogo della doppia spirale, una decorazione costituita da una sola circonferenza che racchiude un elemento floreale a quattro petali campiti da puntini. Dalla tomba IV, indagata con rigore scientifico all'inizio degli anni '80 da parte dell'allora Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, vengono sette anfore a doppia spirale, di medie dimensioni e rispondenti ad una morfologia di ampia attestazione in Etruria ed agro falisco nella prima metà del VII sec. a.C., tra cui due con *pentaculum* inciso sotto al piede<sup>68</sup>, riconoscibile anche in una delle due anfore a doppia spirale dalla tomba I del sepolcreto nepesino di San Paolo<sup>69</sup>. La struttura di questo sepolcro a camera rientra

---

<sup>66</sup> Per l'analisi del contesto si rimanda a MOTTOLESE c.s.

<sup>67</sup> Per completezza di indagine si segnala che nel sepolcreto del Cerro è stata rinvenuta un'altra anfora a doppia spirale di grandi dimensioni che presenta sotto al piede, mutilo, solo un piccolo tratto inciso, facente parte di un'iscrizione non più riconoscibile (inv. 501).

<sup>68</sup> Le anforette sono ancora inedite, parte di una tesi di laurea specialistica da parte di S. Ribelli (RIBELLI 2011-2012) e facenti parte del mio studio dottorale (MOTTOLESE 2015-1016).

<sup>69</sup> Oltre a quella con *pentaculum*, dalla tomba I di San Paolo viene un'altra anfora, di grandi dimensioni, che una peculiare raffigurazione incisa sotto al piede, che non rientra tra i *sigla* iscritti, ma ha destinazione prettamente decorativa: si tratta di quattro circonferenze tra loro collegate da brevi linee ondulate, motivo che non trova altri riscontri nel panorama delle anfore a

cronologicamente nel tipo più antico sviluppatosi nell'agro falisco dall'inizio dell'età orientalizzante, datazione confermata dal corredo funebre pertinente ad un unico individuo e composto da circa cinquanta vasi, tutti realizzati in impasto ed afferenti alle principali forme da banchetto, spesso reiterate nel numero<sup>70</sup>. A fronte di una evidente omogeneità tecnica e cronologica nel corredo d'accompagnamento, cui si aggiunge l'assenza di decorazioni incise, spicca questa anfora caratterizzata dalla consueta doppia spirale, impreziosita da piccoli volatili impressi nel giro più interno e sopra ai due girali<sup>71</sup>, dove trovano posto anche i più noti cerchielli impressi.

Ancora un *pentaculum* è inciso sotto al piede di una monumentale anfora a doppia spirale rinvenuta nella tomba 23 del sepolcreto de La Massa, nell'area meridionale rispetto al centro abitato, ascrivibile alla prima metà del VII sec. a.C.<sup>72</sup> Nel corredo vascolare, costituito esclusivamente da forme in impasto di tradizione falisca tra cui un *holmos* di dimensioni contenute con doppio registro di fenestrate

---

doppia spirale e, in generale, nelle forme vascolari di età orientalizzante: BEIJER 1978, p. 10, nota 58; BIELLA 2014, p. 120, n. 29, figg. 5-23-42, tav. LXIII; MOTTOLESE c.s.

<sup>70</sup> Per l'analisi del contesto si rimanda a MOTTOLESE c.s.

<sup>71</sup> Testimonianze di piccoli volatili impressi a stampo, con caratteristiche morfologiche diverse da quello in esame, sono attestati prevalentemente su forme potorie e mai su anfore del tipo in esame. Da Veio, necropoli di Quattro Fontanili, tomba Z AA 17-18 (*QF* 1963, p. 127, d-e, figg. 31-35) e sulla vasca di un calice su alto piede dalla tomba MM 19-20, p. 258, fig. 120c); sul labbro di una scodella monumentale dalla Tomba dei Leoni Ruggenti di Veio (BOITANI 2010, p. 34, fig. 17). In area sabina una testimonianza da Cretone (MARI 1996, p. 307, fig. 3.9, tav. IIIb) e da Collezioni prive di specifiche di provenienza (JUCKER 1991, pp. 162-163, n. 195.07; CHAMAY 1993, p. 113, n. 25). L'unica anfora in cui sono presenti decorazioni a stampo ma non riconoscibili come volatili è proprio un esemplare dal sepolcreto del Cerro, caratterizzato da due goffi uccelli incisi nella parte superiore del corpo, a testimonianza di una peculiare rielaborazione dei partiti decorativi da parte delle realtà artigianali nepesine (BIELLA 2014, p. 121, n. 33, figg. 5-23, tav. LXIV).

<sup>72</sup> DE LUCIA 1991, pp. 94-95.

triangolari e uno *skyphos* con raffigurazione di volatile, si distingue l'anfora a doppia spirale in esame, caratterizzata da una esuberante decorazione formata da una teoria di palmette sul collo e sulla spalla, cui si aggiunge un triangolo inciso sotto la doppia spirale e sotto l'ansa<sup>73</sup>. Oltre a questa anfora, fa parte dello stesso corredo anche un esemplare di medie dimensioni che mostra sotto al piede un tratto a zig zag dai vertici molto allungati, purtroppo non completamente leggibile per il cattivo stato di conservazione<sup>74</sup>. Secondo una recente interpretazione di F. Roncalli, motivi di questo tipo, ricorrenti anche sulle anfore a doppia spirale in bucchero, tradiscono una affinità formale con la sequenza dei segni alfabetici, cui spesso si affiancano in perfetta continuità sullo stesso supporto<sup>75</sup>.

Rivolgendo l'attenzione all'area etrusca, tre *pentacula* sono incisi sotto al piede di tre anfore a doppia spirale conservate nella Raccolta Comunale di Tarquinia<sup>76</sup> (Tav. 5). La prima, di piccole dimensioni, è per morfologia e decorazione pienamente inseribile nella produzione del secondo quarto alla metà del VII sec.a.C. Le altre due, di piccolo e grande formato, sono caratterizzate dalla decorazione floreale entro circonferenza posta al centro del corpo del vaso, in un caso campito internamente a linee parallele e nell'altro con piccoli punti, sempre racchiuse tra fasci di linee oblique.

Un *pentaculum* è stato rinvenuto iscritto sotto al piede di una delle anfore trovate nella Tomba dei Flabelli di Trevignano Romano, posto sulla sponda orientale del Lago di Bracciano e centro di frontiera tra i siti egemoni di Veio, Cerveteri e Tarquinia<sup>77</sup>. Nel contesto, oltre a due esemplari a doppia spirale, appaiono l'anforetta in esame, decorata con un motivo floreale<sup>78</sup>, insieme a due anforette 'gemelle'

<sup>73</sup> BIELLA 2014, p. 121, n. 30, figg. 5-25, tav. LXIII.

<sup>74</sup> BIELLA 2014, p. 119, n. 22, figg. 5-23-42, tav. LXII.

<sup>75</sup> RONCALLI 2017, pp. 69-75.

<sup>76</sup> GEROLI 1995-1996, MOTTOLESE 2015-2016.

<sup>77</sup> CARUSO 2005, p. 302.

<sup>78</sup> In particolare, l'esemplare in esame trova confronto puntuale con le anforette provenienti da Nepi, San Paolo, tomba 2 (RIZZO 1996, p. 490, tav. V, 23), da Narce, sia di piccole dimensioni (da Monte Cerreto, tomba

con rosetta impressa centrale, redazione che conosce una distribuzione circoscrivibile tra Trevignano<sup>79</sup> e l'agro falisco, dove il vaso è utilizzato come supporto per un'iscrizione di possesso<sup>80</sup>. Oltre al *pentaculum*, si nota la presenza di un altro *siglum*, di non immediata comprensione e forse riconducibile ad un *alpha* o bipenne, iscritto sotto al piede di un'anforetta del tipo a doppia spirale, morfologicamente assimilabile ai tipi inquadrabili al primo decennio del VII sec. a.C. e con ampi confronti soprattutto in area etrusca e falisca (Tav. 5).

Dall'analisi dei materiali di corredo si evince come il sepolcro sia appartenente ad un personaggio di spicco della comunità, per il quale è stato realizzato un corredo vascolare deposto sempre in coppia, come dimostrano i *kantharoi* con anse annodate, i calici su piede a tromba, le coppe in argilla depurata, gli *aryballoi* etrusco-corinzi oltre a vasi redatti con la tecnica *red on white*, *white on red* e in ceramica etrusco-corinzia, cui si aggiungono, inequivocabili simboli dello *status* elevato, un carro ed un flabello bronzeo.

Per completezza d'indagine, bisogna sottolineare la presenza di *pentacula* iscritti sotto al piede di due anfore appartenenti alla Collezione Campana: uno, provvisto di un sesto tratto obliquo, si trova su un'anforetta a doppia spirale di piccole dimensioni ascrivibile al secondo quarto-metà del VII sec. a.C., l'altro *siglum* è

---

35(LI): *Narce* 1894, coll. 526-527, nn. 20-21; BIELLA 2014, p. 87, n. 44) che di grandi dimensioni (da Contrada Morgi, tomba 7(LIX): *Narce* 1894, coll. 526-527, nn. 20-21; BEIJER 1978, p. 12, nota 98) e da Tarquinia (sepolcreto di Monterozzi, tomba LXIV-1843: ROMANELLI 1943, p. 213, n. 4).

<sup>79</sup> Dalla tomba dei Flabelli vengono due esemplari, di cui uno inedito (I. Caruso, D. Rizzo in *StEtr* LI, pp. 420-422; C. Pisu in CARUSO – PISU 2002, p. 32, fig. 20; CARUSO 2005, p. 303).

<sup>80</sup> Gli unici altri riscontri vengono da Nepi, necropoli del Cerro (BIELLA 2014, p. 120, n. 28, figg. 5-24, tav. LXIII) e dalla Collezione Rossi Danielli, che conserva oggetti provenienti genericamente dall'agro falisco (EMILIOZZI 1974, pp. 102-103, n. 33, tav. LVI; BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 199-200, n. 185 e bibliografia precedente indicata).

inciso sotto al piede di un'anfora di grandi dimensioni, caratterizzata da un motivo floreale entro circonferenza campito internamente ed esternamente da linee, sormontata da una piccola cuspid e decorata sulle anse, in luogo delle consuete linee oblique, di una palmetta fenicia 'a casco' di nota attestazione, ma mai riportata sul versante esterno delle anse.

C. M.

### ***Sigla e impaginato***

Come è emerso dal contributo che precede, i *sigla* apposti sulle anforette a doppia spirale possono essere essenzialmente ricondotti alle categorie degli *alphabetiform sigla* e, soprattutto, a quella degli *abstract sigla*.

Dallo studio dei luoghi di apposizione dei *sigla* sulle anforette a spirali da contesto funerario sembra emergere un doppio livello di comprensione del segno. Il primo livello è certamente quello della comunicazione visiva che viene affidata innanzitutto ai semplici tratti che danno forma ai *sigla* ma che implicano messaggi più complessi che vengono veicolati grazie all'iterazione con la posizione del *siglum* sul supporto e con la sua presenza, o assenza, in un determinato contesto o nell'atto di un rito<sup>81</sup>.

Il secondo livello di comunicazione sta nella comprensione del messaggio celato dietro ai semplici tratti.

Un altro aspetto riguardante i diversi livelli di lettura deriva dall'analisi del dato del luogo di apposizione dei *sigla* sul supporto e dalla loro ricorrenza.

Il 95% circa dei *sigla* apposti su anforette a spirale deposte in contesti funerari sia in territorio etrusco che in territorio falisco si trova in posizioni non immediatamente percepibili mantenendo il

---

<sup>81</sup> BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2015.

supporto in posizione stante, ad esempio sulle superfici esterne dei fondi/piedi, o in punti difficilmente visibili.

Queste scelte potrebbero dipendere direttamente dall'uso del supporto nel dato contesto e non dalla morfologia della forma.

Per quanto riguarda la ricorrenza, va notata la ripetitività nella scelta del luogo e della tecnica di apposizione, cioè l'uso di incidere i sigla sul fondo esterno delle anforette prima della cottura, nonostante esistano delle leggere differenze. Per ciò che riguarda gli *alphabetiform sigla* essi non in tutti i casi occupano tutto lo spazio disponibile sul fondo esterno, e lo stesso avviene per *forma quadrans*, *forma sextans* e *lineae radiantes*. Al contrario *bipennis* e *pentaculum* sono graffiti in modo tale da occupare ed anzi quasi sfruttare i limiti esterni della circonferenza del fondo dell'anforetta.

Non va dimenticata la tecnica di apposizione che, come detto appena sopra, è esclusivamente quella dell'incisione prima della cottura del supporto epigrafico. Il tipo di tecnica lascia ipotizzare una progettualità ed una scelta dei *sigla* da apporre su determinati supporti, scelti per la loro funzione all'interno dei contesti funerari in cui sono stati rinvenuti.

Dopo aver presentato questi primi dati e le riflessioni che si possono dedurre, ci si augura che il proseguo della ricerca possa ampliare la base di dati in contesto funerario e permettere l'avanzamento del lavoro di confronto e analisi della funzione e del ruolo dei *sigla* all'interno della società etrusca.

J. A.

jennifer.alvino89@gmail.com  
chiara.mot@libero.it

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALBERICI 1997 = C. ALBERICI, *La tomba 66 dalla necropoli della Banditaccia (Caere): sepoltura falisca o influssi falisci?*, in *Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*, Vol. LIX-LX, 1997, pp. 15-43.
- ALBERICI VARINI 1999 = C. ALBERICI VARINI, *Corredi funerari dalla necropoli ceretana della Banditaccia-Laghetto I (tombe 64, 65, 68)*, Milano 1999.
- ALVINO 2018-2019 = J. ALVINO, *Sigla etruschi. Contributo allo studio di testimonianze e contesti: il caso di Tarquinia*, Tesi di Dottorato in Etruscologia XXXI ciclo, Sapienza Università di Roma, 2018-1019.
- BAGNASCO GIANNI 1986 = G. BAGNASCO GIANNI, *Le epigrafi*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Gli etruschi di Tarquinia*, Catalogo della Mostra, Milano 1986, pp. 172-178.
- BAGNASCO GIANNI 1995 = G. BAGNASCO GIANNI, *Oggetti iscritti e fatti grafici*, in G. BAGNASCO GIANNI, G. ROCCA, *Note su alcune iscrizioni dell'Italia centrale*, in "Aevum", 1, 1995, pp. 31-60.
- BAGNASCO GIANNI 1996 = G. BAGNASCO GIANNI, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Firenze 1996.
- BAGNASCO GIANNI 2008a = G. BAGNASCO GIANNI, *Comunicare per immagini: una questione di alfabeto*, in "Aristonothos", 3, 2008, pp. 47-72.
- BAGNASCO GIANNI 2008b = G. BAGNASCO GIANNI, *Rappresentazione dello «spazio sacro» nella documentazione epigrafica etrusca di epoca orientalizzante*, in X. DUPRÉ RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italco, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno Internazionale, Roma 10-12 Novembre 2004, Roma 2008, pp. 267-281.
- BAGNASCO GIANNI 2010 = G. BAGNASCO GIANNI, *Fenomeni di contatto nelle più antiche iscrizioni etrusche*, in "AnnFaina", 17, 2010, pp. 113-132.
- BAGNASCO GIANNI – ROCCA 1995 = G. BAGNASCO GIANNI, G. ROCCA, *Note su alcune iscrizioni dell'Italia centrale*, in "Aevum", 69, 1995, pp. 31-68.
- BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2015 = G. BAGNASCO GIANNI, A. GOBBI, N. SCOCCIMARRO, *Segni eloquenti in necropoli e abitato*, in M.-L. HAACK (a cura di), *L'écriture et l'espace de la mort. Épigraphie et nécropoles à*

- l'époque pré-romaine*, Collectionne de l'École française de Rome, Roma 2015. <http://books.openedition.org/efr/2756>.
- BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2018 = G. BAGNASCO GIANNI, M. MARZULLO, C. PIAZZI, A. GARZULINO, *Ricerche nell'area urbana di Tarquinia*, in "AnnFaina", XXV, 2018, pp. 281-341.
- BAGNASCO GIANNI – DE GRUMMOND 2020 = G. BAGNASCO GIANNI, N.T. DE GRUMMOND, *Introducing the International Etruscan Sigla Project*, in R. WHITEHOUSE (a cura di), *Etruscan Literacy in its Social Context* (Institute of Classical Studies University of London, 22-23 September 2010), *Accordia*, London 2020, pp. 113-123.
- BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2012 = G. BAGNASCO GIANNI, S. VALTOLINA, A. GOBBI, N.T. DE GRUMMOND, *A Collaborative Knowledge Management System for Analyzing Non-Verbal Markings in the Ancient Mediterranean World*, in C. GRANA, R. CUCCHIARA (a cura di), *Multimedia for Cultural Heritage: first international workshop*, MM4CH 2011 (Modena, Italy, May 3, 2011), Berlin-Heidelberg 2012, pp. 74-89.
- BAKKUM 2009 = G.C.L.M. BAKKUM, *The Latin dialect of the Ager Faliscus*, 150 years of the Scholarship, Amsterdam 2009.
- BARBIERI 2005 = G. BARBIERI, *La collezione D'Ascenzi: materiali etruschi e romani dall'Etruria meridionale nel Museo della Preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese di Valentano*, Bolsena 2005.
- BARTOLONI *et Alii* 2012 = G. BARTOLONI, V. ACCONCIA, S. TEN KORTENAAR, *La diffusione della vitivinicoltura e del consumo del vino in etruria: il quadro della cultura materiale tra la fine dell'età del ferro e l'orientalizzante antico*, in A. CIACCI, P. RENDINI, A. ZIFFERERO, (a cura di), *Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare*, Siena 2007, pp. 201-275.
- BEIJER 1978 = A. BEIJER, *Proposta per una suddivisione delle anfore a spirali*, in "MededRom", 40, 1978, pp. 7-21.
- BEIJER 1991a = A. BEIJER, *Un centro di produzione di vasi d'impasto a Borgo le Ferriere (Satricum) nel periodo dell'orientalizzante*, in "MededRom", 50, 1991, pp. 63-86.
- BEIJER 1991b = A. BEIJER, *Impasto pottery and social status in Latium Vetus in the orientalisng period (725-575 a.C.): an example from Borgo Le Ferriere*, in E. HERRING, R. WHITEHOUSE, J. WILKINS (eds), *The archaeology of power. Part 2, Papers of the fourth conference of Italian Archaeology*, London 1991, pp. 21-39.
- BELFIORE 2014 = V. BELFIORE, *Il fare etrusco: discussione sulle radici con senso generico di "fare" e conseguenze per i loro derivati*, in E. BENELLI

- (a cura di), *Cen zic zixuxe. Per Maristella Pandolfini*, Pisa-Roma, pp. 29-42.
- BELLELLI 2014 = V. BELLELLI, *Iscrizioni e graffiti su ceramiche grezze di uso domestico: il caso di Cerveteri*, in "Mediterranea", Supplemento 10, Pisa-Roma 2014, pp. 43-57.
- BELLOMI 2013 = M. BELLOMI, *Osservazioni preliminari sul carro nel territorio falisco*, in G. CIFANI (a cura di), *Tra Roma e l'Etruria. Cultura, identità e territorio dei Falisci*, Atti della giornata di studi (Roma 2011), Roma 2013, pp. 85-105.
- BENEDETTINI 1997 = M.G. BENEDETTINI, *Note sulla produzione dei sostegni fittili dell'Agro Falisco*, in "StEtr", LVIII, 1997, pp. 3-73.
- BIELLA 2007 = M.C. BIELLA, *Impasti orientalizzanti con decorazione ad incavo nell'Italia centrale tirrenica*, Roma 2007.
- BIELLA 2012 = M.C. BIELLA, *Il lungo viaggio dei Mischwesen, la trasformazione del bestiario orientalizzante nell'Italia centrale*, in BIELLA, GIOVANELLI, PEREGO (a cura di), *Il bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana*, Quaderni di Aristonothos 1, Trento 2012, pp. 117-143.
- BIELLA 2014 = M.C. BIELLA, *Impasti orientalizzanti con decorazioni incise in Agro Falisco*, Quaderni di Aristonothos 2, Trento 2014.
- BOITANI 2010 = F. BOITANI, *Veio. La tomba dei Leoni Ruggenti, dati preliminari*, in "Daidalos", 10, pp. 23-47.
- BONGHI JOVINO 1986 = M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Gli Etruschi di Tarquinia*, Catalogo della mostra (Milano 14 aprile- 29 giugno 1986), Modena 1986.
- BURANELLI 1981 = F. BURANELLI, *Proposta di interpretazione dello sviluppo topografico della necropoli di Casale del Fosso a Veio*, in R. PERONI (a cura di), *Necropoli e usi funerari nell'età del ferro*, Bari 1981, pp. 19-45.
- BURANELLI – SANNIBALE 1995 = F. BURANELLI, M. SANNIBALE (a cura di), *Reparto antichità etrusco italiche (1984-1996)*, in "BmonMusPont", 18, 1998, pp. 140-441.
- BURANELLI – DRAGO – PAOLINI = F. BURANELLI, L. DRAGO, L. PAOLINI, *La necropoli di Casale del Fosso*, in G. BARTOLONI (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio*, Giornata di studio in ricordo di Massimo Pallottino, Roma 1997, pp. 63-83.
- CAMILLI – SORGE – ZIFFERERO 2014 = A. CAMILLI, E. SORGE, A. ZIFFERERO (a cura di), *Falisci. Il popolo delle colline. Materiali falisci e capenati al Museo Archeologico di Firenze*, Catalogo della mostra (Firenze 8 novembre - 31 marzo 2015), Cortona 2014.

- CAMPOREALE 1991 = G. CAMPOREALE, *La collezione C.A. Impasti e bucccheri*, I, Roma 1991.
- CARUSO 2005 = I. CARUSO, *Trevignano romano: influenze ceretane e veienti nelle fasi dell'orientalizzante recente e dell'arcaismo maturo*, in O. PAOLETTI (a cura di), *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti Roma, Veio, Cerveteri/Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci, Viterbo 2001, Pisa-Roma 2005, pp. 301-306.
- CARUSO – PISU 2002 = I. CARUSO, C. PISU, *Trevignano romano. Museo civico e area archeologica*, Roma 2002.
- CAVAGNARO VANONI 1966 = L. CAVAGNARO VANONI (a cura di), *Materiali di antichità varia. Catalogo delle cessioni di oggetti archeologici ed artistici effettuate dallo stato nei casi previsti dalle leggi vigenti. Concessioni alla Fondazione Lerici*, Roma 1966.
- CHAMAY 1993 = J. CHAMAY (a cura di), *L'arte dei popoli italici dal 3000 al 300 a.C. - collezioni svizzere*, Catalogo della mostra (Ginevra 1993-1994), Napoli 1993.
- CLOSE BROOKS 1965 = J. CLOSE BROOKS, *Proposta per una suddivisione in fasi*, in "NSc", 1965, pp. 53-64.
- CLP 1976 = *Civiltà del Lazio primitivo*, Catalogo della mostra (Roma 1976), Roma 1976.
- COLONNA 1967 = G. COLONNA, *L'Etruria meridionale interna dal villanoviano alle tombe rupestri*, in "StEtr", XXXV, 1967, p. 3-30.
- COLONNA 1970 = G. COLONNA, *Una nuova iscrizione etrusca del VII secolo e appunti sull'epigrafia ceretana dell'epoca*, in "MEFRA", 82, 1970, pp. 637-672.
- COLONNA 2011 = G. COLONNA, *Falerii*, in "REE", LXXIV (2008), 2011, pp. 399-401, n. 158.
- CORDANO 1981 = F. CORDANO, *Graffiti e iscrizioni provenienti dall'Acqua Acetosa Laurentina*, in "PP", XXXVI, 1981, pp. 128-142.
- CORDANO 2012 = F. CORDANO, *II. 6. Ib, Piatto n. 4*, in R. FRIGGERI, M.G. GRANINO CECERE, G.L. GREGORI (a cura di), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Milano 2012, p. 110.
- COZZA – PASQUI 1981 = A. COZZA, A. PASQUI, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Agro Falisco. Forma Italiae II*, doc. 2, Firenze 1981.
- CRESCENZI 1978 = L. COLONNA, *Campoverde*, in "ArchLaz" I, (QuadAei I), 1978, pp. 51-55.
- CRISTOFANI 1969 = M. CRISTOFANI, *Le tombe da Monte Michele nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1969.

- CRISTOFANI 1975 = M. CRISTOFANI, *Il dono nell'Etruria arcaica*, in "PP", XXX, 1975, pp. 132-152.
- CVA Copenaghen = C. BLINKENBERG, K.F. JOHANSEN, *Corpus vasorum antiquorum. Copenhagen, Musee National, Paris-Copenhagen* 1937.
- CVA Louvre = J. GRAN AYMERICH, *Corpus vasorum antiquorum. France. Paris, Louvre, fasc. 20, Paris* 1982.
- VAN KAMPEN 2003 = I. VAN KAMPEN (a cura di), *Dalla capanna alla casa, I primi abitanti di Veio*, catalogo della mostra (Formello 13 dicembre 2003- 1 marzo 2004), Roma 2003.
- DE LUCIA BROLLI 1991 = M.A. DE LUCIA BROLLI, *Civita Castellana. Il museo archeologico dell'Agro Falisco*, Roma 1991.
- DE LUCIA BROLLI 1998 = M.A. DE LUCIA BROLLI, *Una tomba orientalizzante da Falerii*, in "ArchCI", L, pp. 181-211.
- DE LUCIA BROLLI – BAGLIONE 1995 = M.A. DE LUCIA BROLLI, M.P. BAGLIONE, *I falisci. Il caso di Narce*, in "Eutopia", 4, 2, 1995, pp. 53-94.
- DE VITA DE ANGELIS 1968 = G. DE VITA DE ANGELIS, *Contrassegni alfabetici e di altro tipo su elementi del rivestimento fittile del Tempio di Apollo a Portonaccio*, in "StEr", XXXVI, 1968, pp. 403-449.
- DOHAN 1942 = E. DOHAN, *Italic tomb-groups in the University Museum, Philadelphia* 1942.
- EMILIOZZI 1974 = A. EMILIOZZI, *La collezione Rossi Danielli nel Museo Civico di Viterbo*, Roma 1974.
- GEROLI 1995-1996 = M. GEROLI, *Manifatture tarquiniesi: la ceramica d'impasto*, Tesi di laurea in Etruscologia e Archeologia Italica, Università degli Studi Milano, a.a. 1995-1996.
- GEROLI 2002 = M. GEROLI, *Una produzione tarquiniese di kantharoi di impasto. Forma, cronologia e funzione*, in "StEtr", LX-LXVIII, 2002, pp. 25-45.
- GIULIANI 2013-2014 = B. GIULIANI, *L'Orientalizzante maturo a Narce: caratteri di un quadro culturale*, Tesi di Dottorato in Etruscologia, Sapienza-Università di Roma, a.a. 2013-2014.
- JUCKER 1991 = I. JUCKER (ed.), *Italy of the Etruscan*, Catalogo della mostra (Jerusalem 1991), Mainz am Rhein 1991.
- TEN KORTENAAR 2011 = S. TEN KORTENAAR, *Il colore e la materia: tra tradizione e innovazione nella produzione dell'impasto rosso nell'Italia medio-tirrenica (Cerveteri, Veio e il Latium Vetus)*, Roma, 2011.
- LIGABUE 2015-2016 = G. LIGABUE, *La fase preurbana di Falerii Veteres*, Tesi di dottorato in Etruscologia, Sapienza-Università di Roma, (XXVII ciclo), a.a. 2015-2016.

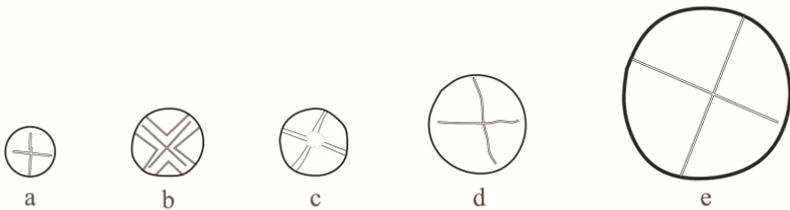
- MAGGIANI 1980 = A. MAGGIANI, *Suana*, in “REE”, XLVIII, 1980, pp. 398-402, nn. 102-105.
- MAGGIANI 2009 = A. MAGGIANI, *Deorum sedes: divinazione etrusca o dottrina augurale romana?*, in “AnnFaina”, XVI, Orvieto, 2009, pp. 221-237.
- MANSUELLI 1996 = G.A. MANSUELLI (a cura di), *Identità e civiltà dei Sabini*, Atti del XVII convegno di Studi Etruschi ed Italici, Firenze 1996.
- MARI 1996 = Z. MARI, *Insedimenti arcaici nella Sabina Meridionale*, in MANSUELLI 1996, pp. 297-324.
- MARTELLI 1989 = M. MARTELLI, *La ceramica greca in Etruria: problemi e prospettive di ricerca*, in Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco (Firenze 1985), Firenze 1989, pp. 781-812.
- MARTELLI 2008 = M. MARTELLI, *Il fasto delle metropoli dell'Etruria meridionale. Importazioni, imitazioni e arte sontuaria*, in M. TORELLI, A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio*, catalogo della mostra (Roma, 21 ottobre 2008- 6 gennaio 2009), Roma 2008, pp. 120-139.
- MICOZZI 1994 = M. MICOZZI, “White-on-red”, *una produzione vascolare dell'orientalizzante etrusco*, Roma 1994.
- MORANDI TARABELLA 2004 = M. MORANDI TARABELLA, *Prosopographia Etrusca*, Roma 2004.
- MOTTOLESE 2015-2016 = C. MOTTOLESE, *Le anfore a doppia spirale: origine, funzione, simbologia*, Tesi di Dottorato in Etruscologia, Sapienza-Università di Roma (XXVII ciclo), a.a. 2015-2016.
- MOTTOLESE c.s. = C. MOTTOLESE, *Francesco Mancinelli Scotti a Nepi: le indagini nel sepolcreto di Gilastro*, in BIELLA M.C., TABOLLI J. (a cura di), *The strange case of Francesco Mancinelli Scotti (merchant of antiquities and terracottas from excavation)*, Atti dell'International Workshop, Roma, in corso di stampa.
- MOTTOLESE c.s. = C. MOTTOLESE, *Elaborazione e sviluppo dell'anfora a doppia spirale: nuovi dati dai contesti funerari veienti*, in V. ACCONCIA, I. VAN KAMPEN, A. PIERGROSSI (a cura di), *Gli Etruschi e gli altri popoli dell'Italia centrale tra storia, cultura materiale e modelli di autorappresentazione*, Atti della Giornata di studi in onore di Gilda Bartoloni in occasione del suo 75° compleanno, in corso di stampa.
- Narce 1894 = F. BARNABEI, *Dei fittili scoperti nella necropoli di Narce*, in “MonAnt”, IV, 1894, coll. 165-320.
- NASO – SALVIATI – MARTELLA 1997 = A. NASO, M. SALVIATI, E. MARTELLA (a cura di), *Il patrimonio archeologico di Campagnano – Storia, geologia, tradizioni*, Roma 1997.

- NERI 2010 = S. NERI, *Il tornio e il pennello. Ceramica depurata di tradizione geometrica di età orientalizzante in Etruria meridionale*, Roma 2010.
- PALM 1952 = J. PALM, *Veian tomb groups in the Museo Preistorico*, Rome, in "OpArch", VII, 1952, pp. 50-86.
- PANDOLFINI – PROSDOCIMI 1990 = M. PANDOLFINI, A.L. PROSDOCIMI, *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica*, Firenze 1990.
- PARISE 1970 = N.F. PARISE, *Note per una discussione sulle origini della moneta*, in "Studi Miscellanei", 15, 1970, pp. 5-12.
- PARISE BADONI 2000 = F. PARISE BADONI, *Ceramiche d'impasto dell'età Orientalizzante in Italia. Dizionario terminologico*, Roma 2000.
- PITZALIS 2011 = F. PITZALIS, *La volontà meno apparente: donne e società nell'Italia centrale tirrenica tra VIII e VII secolo a.C.*, Roma 2011.
- PREDAN 2019 = C. PREDAN, *La necropoli di Casale del Fosso: nuovi dati alla luce di un riesame complessivo*, in M. ARIZZA (a cura di), *Società e pratiche funerarie a Veio: dalle origini alla conquista romana*, Atti della Giornata di Studi (Roma 7 giugno 2018), Roma 2019, pp. 25-44.
- QF 1963 = AA.VV., *Veio (Isola Farnese) – Scavi di una necropoli villanoviana in località Quattro Fontanili*, in "NSc", 1963, pp. 77-272.
- RIBELLI 2011-2012 = S. RIBELLI, *Nepi. La tomba IV della necropoli del Cerro: studio tipologico del materiale ceramico*, Tesi di laurea magistrale, Sapienza-Università di Roma, a.a. 2011-2012.
- RICCI 1955 = G. RICCI, *Necropoli della Banditaccia - zona A del recinto*, in "MonAnt", 1955, coll. 201-1048.
- RIZZO 1990 = M.A. RIZZO, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico I. Complessi tombali dall'Etruria meridionale*, Roma 1990.
- RIZZO 1996 = D. RIZZO, *Recenti scoperte nell'area di Nepi*, in MANSUELLI 1996, pp. 477-494.
- ROMANELLI 1943 = P. ROMANELLI, *Rinvenimenti fortuiti nelle necropoli e nel territorio (1930-1938)*, in "NSc", 1943, pp. 213-261.
- RONCALLI 2017 = F. RONCALLI, *Alle soglie della scrittura? Osservazioni sulle stele di Casalecchio di Reno*, in "Ocnus", 25, 2017, pp. 67-80.
- SALSKOV ROBERTS 1974 = H. SALSKOV ROBERTS, *Five tomb group in the Danish National Museum from Narce, Capena and Poggio Sommavilla*, in "ActaArch", 45, 1974, pp. 49-106.
- SANNIBALE 1995 = M. SANNIBALE, *Osservazioni su alcuni argenti della tomba Regolini Galassi: tecniche antiche e interventi moderni*, in E. FORMIGLI (a cura di), *Preziosi in oro, avorio, osso e corno. Arte e*

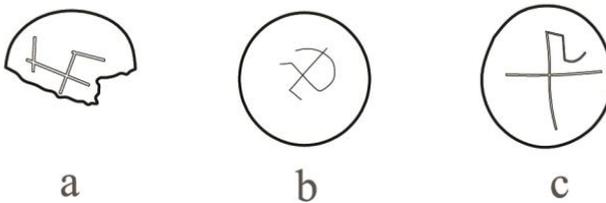
- tecniche degli artigiani etruschi*, Atti del seminario di studi ed esperimenti (Murlo 1992), Siena 1995, pp. 90-98.
- SASSATELLI 1984 = G. SASSATELLI, *Graffiti alfabetici e contrassegni nel Villanoviano bolognese. Nuovi dati sulla diffusione dell'alfabeto in Etruria padana*, in "EmPrerom", 9-10, 1984, pp. 147-255.
- Satricum* 1982 = *Satricum. Una città latina*, Catalogo della mostra (Latina 1982), Latina 1982.
- TABOLLI 2013 = J. TABOLLI, *Narce: tra la prima età del Ferro e l'Orientalizzante Antico; l'abitato, i Tufi e la Petrina*, Pisa-Roma 2013.
- VALTOLINA et Alii 2015 = S. VALTOLINA, B.R. BARRICELLI, D. GADIA, M. MARZULLO, C. PIAZZI, A. GARZULINO, *Co-Design of a Cloud of services for archaeological practice*, in IFIP TC 13.6, HWID 2015, (Human Work Interaction Design), working conference, London 2015.
- WAARSENBURG 1995 = D.J. WAARSENBURG, *The northwest necropolis of Satricum. An iron age cemetery in Latium Vetus*, Amsterdam, Thesis Pub, 1995.



*Fig. 1. Sigla alfabetiformi: a (Cer.LaghettoI-A.0.9.8999); b (Tarquinia, Raccolta Comunale-1053)*



*Fig. 2. Forma quadrans: (Ce.Band.tb.Cap.-21239); (Ve.MdC.tb.7-37929); (Ve.CdF.tb.1086-37787); (Na.CM.tb.8(LXI)-4997); (Ne.Ce.218) (disegni C. Mottolese)*



*Fig. 3. Svastika: (Ve.CdF.tb.1089-37850d). Forma quadrans cum nota: (Coll.CA); (Ve.Vac.tb.IX-68080).*

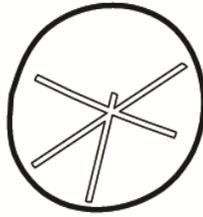
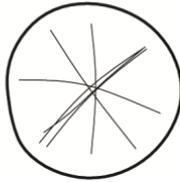


Fig. 4. Sextans: (Ag.Ve.Quart.1)



a



b

Fig. 5. Radiantes: (Sa.MdB.tumF.tb.2-11954). Radiantes in circolo: (Sa.MdB.tum.F.tb.2-11956)

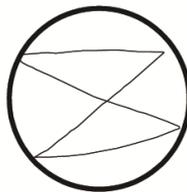
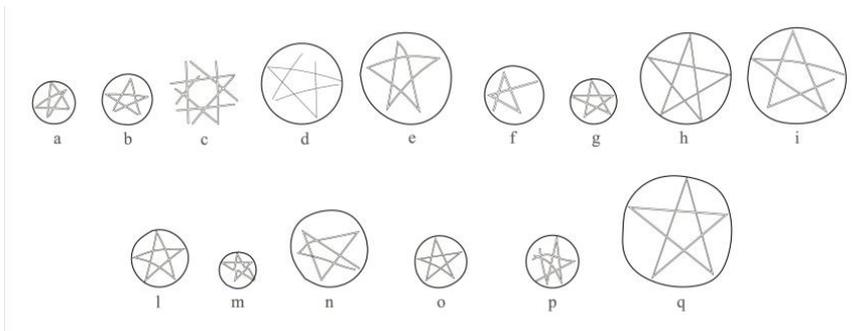
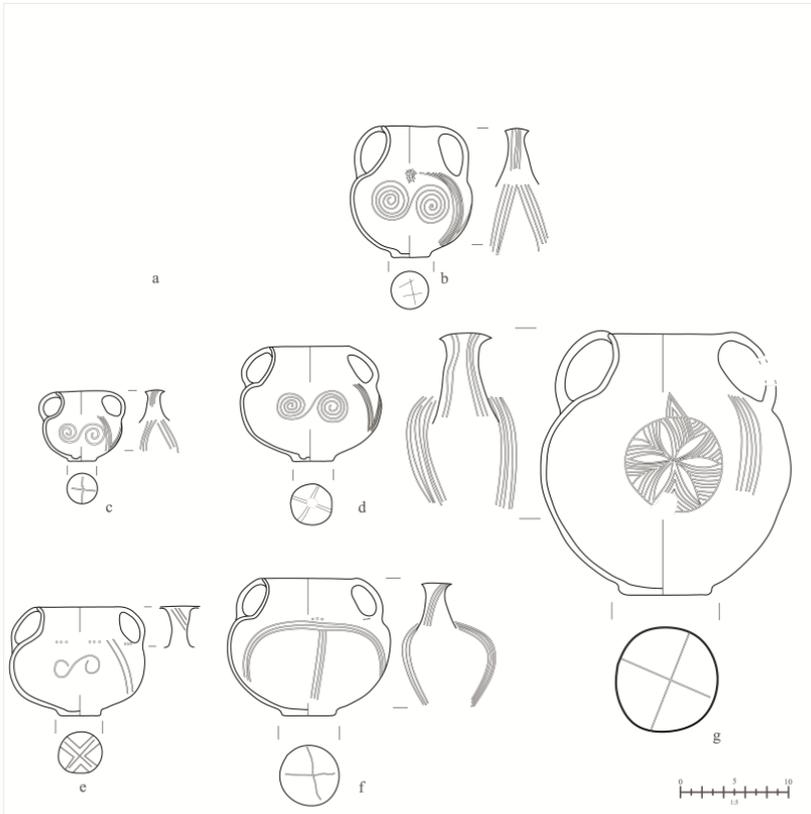


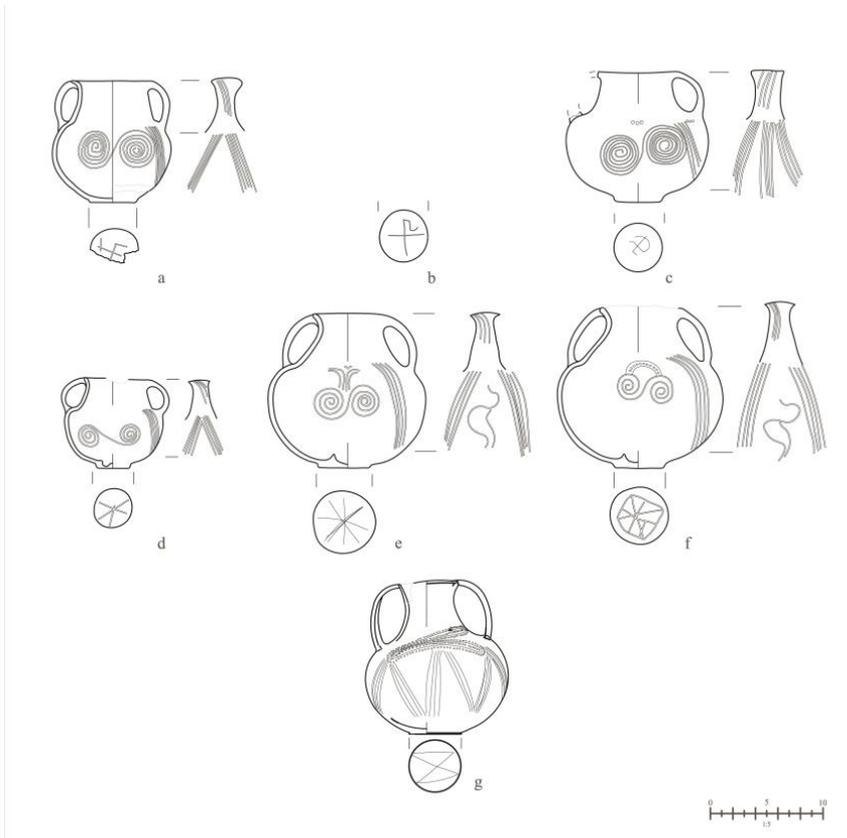
Fig. 6. Bipenne: (Na.3PP.tb.2(LX)-4961) (disegno B. Giuliani)



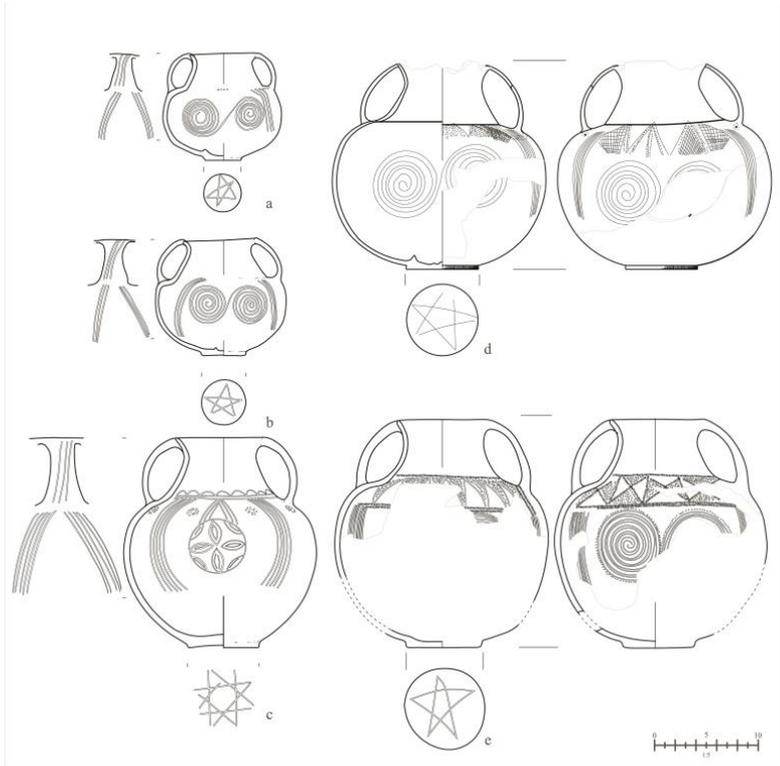
*Fig. 7. Pentaculum: a (Fa.Mont.NNE.tb.42-74428); b (Fa.Mont.N.tb.3-3492); c (Fa.Pe.tb.44-74496); d (Na.IPP.tb.1-9010); e (Na.I.PP.tb.4-4178); f (Ne.Gil.tb.VII-8333); g (Ne.Ce.tb.3-224); h (Ne.SP.tb.1-19468); i (Ne.LM.tb.23-29423); l (Tq.RC8277); m (Tq.RC2047); n (Tq.RC7958); o (Tr.Ol.tb.Fla-67320); p (Coll.Camp.C39); q (Coll. Camp.S4572). (disegni a-c G. Ligabue, d-e disegni B. Giuliani, f-q disegni C. Mottolese)*



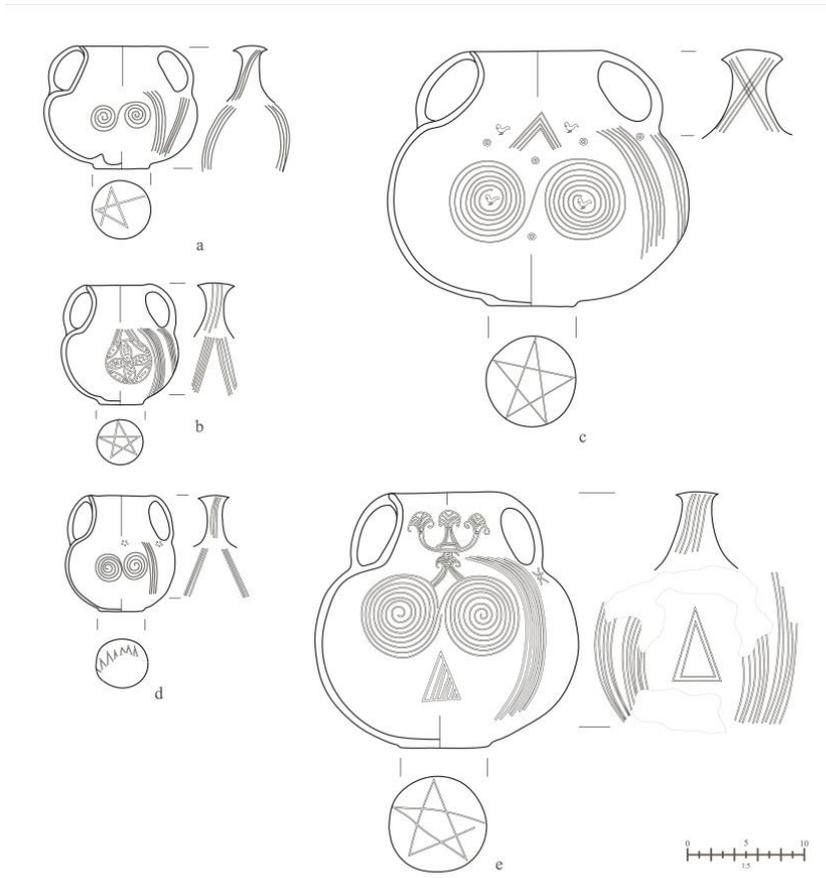
Tav. 1. Anfore con sigla alfabetiformi: a (Cer.LaghettoI-A.0.9.8999); b (Tarquinia, Raccolta Comunale-1053). Anfore con sigla quadrans: c (Ce.Band.tb.Cap.-21239); d (Ve.MdC.tb.7-37929); e (Ve.CdF.tb.1086-37787); f (Na.CM.tb.8(LXI)-4997); g (Ne.Ce.218). (disegni C. Mottolese)



*Tav. 2. Svastika: a (Ve.CdF.tb.1089-37850d). Quadrans cum nota: b (Coll.CA); c (Ve.Vac.tb.IX-68080). Sextans: d (Ag.Ve.Quart.1). Radiantes: e (Sa.MdB.tumF.tb.2-11954). Composite siglum: f (Sa.MdB.tum.F.tb.2-11956). Bipenne: g (Na.3PP.tb.2(LX)-4961). (disegni a-f C. Mottolese, g disegno B. Giuliani)*



Tav. 3. *Pentaculum*: a (Fa.Mont.NNE.tb.42-74428); b (Fa.Mont.N.tb.3-3492); c (Fa.Pe.tb.44-74496); d (Na.IPP.tb.1-9010); e (Na.I.PP.tb.4-4178). (disegni a-c G. Ligabue, d-e disegni B. Giuliani)



*Tav. 4. Pentaculum: a (Ne.Gil.tb.VII-8333); b (Ne.Ce.tb.3-224); c (Ne.SP.tb.I-19468); d (Ne.LM.tb.23-29494); e (Ne.LM.tb.23-29423). (disegni C. Mottolese)*



Tav. 5. *Pentaculum*: a (Tq.RC8277); b (Tq.RC2047); c (Tq.RC7958); d (Tr.Ol.tb.Fla-67320); e (Tr.Ol.tb.Fla-67290); f (Coll.Camp.C39); g (Coll. Camp.S4572). (disegni C. Mottolèse)

